

11 Agosto 2024



## 19ª DOMENICA DEL TEMPO ORD.

«Alzati e mangia, perché lungo è  
il cammino!»

Il “segno” della moltiplicazione dei pani che sfama le folle che seguono Gesù rimanda al pane di Elia e alla manna nel deserto, viatico divino per “*un lungo cammino*”.

Metafore di un sostegno e di una energia che solo Dio può darci.

“*Lungo è il cammino*” ci ricorda il brano del profeta Elia: una vita cristiana che non si alimenta con il “*pane di vita*” del “*banchetto eucaristico*”, come può reggere alle prove e alle insidie del cammino.

Anche questa domenica, dunque, la liturgia ci invita a meditare sul valore dell’Eucarestia per scoprirne il pieno significato e l’indispensabile sostegno.

“*Beati gli invitati alla mensa del Signore!*” : solo quel pane può salvarci e condurci lontano.

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, nella Messa si realizzano le parole di Gesù: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo". Preghiamo perché, nutrendoci di quel pane, la nostra vita diventi la sua vita e la sua forza sostenga la nostra debolezza.*

**L – Preghiamo insieme, dicendo:**

## **ASCOLTACI, SIGNORE!**

- 1. Per la Chiesa**, grande comunità dei figli di Dio sulla terra: trovi sempre il centro della sua vita nell'Eucarestia domenicale, intorno all'altare dove Gesù si fa per noi pane di vita. **Preghiamo.**
- 2. Per la nostra Parrocchia**, che si prepara a celebrare la Festa della Madonna di Brancere, perché trovi in Lei il modello di fiducia in Dio e si senta spronata dal suo invito a *"fare tutto quello che Lui ci dirà"*. **Preghiamo.**
- 3. Per i popoli** che non conoscono pace e prosperità: perché non si sentano abbandonati da chi, avendo tutto, si dimentica di Dio e degli altri. **Preghiamo.**
- 4. Per le nostre famiglie**, chiese domestiche, perché realizzino al loro interno lo stile cristiano dell'amore, del servizio e della condivisione e cerchino ogni giorno il pane del Vangelo. **Preghiamo.**

*C – Signore buono e misericordioso, fa che, partecipando alla Mensa eucaristica dove Tu ti fai pane per noi, impariamo a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo per poter essere degni di Te e del Tuo amore, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

**// T - Amen.**

## XIX DOMENICA

### PRIMA LETTURA

*Con la forza di quel cibo camminò fino al monte di Dio.*

**Dal primo libro dei Re**

19, 4-8

**I**n quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 33 (34)

**R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

**Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegrino.     **R/.****

**Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.     **R/.****

**Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.     **R/.****

**L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.     **R/.****

## **SECONDA LETTURA**

*Camminate nella carità come Cristo.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

**4, 30 – 5, 2**

**F**ratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

**Parola di Dio.**

## CANTO AL VANGELO

Gv 6, 51

**R/.** Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,  
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

**R/.** Alleluia.

## VANGELO

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

**6, 41-51**

**In** quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

**Gesù** rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

**Io** sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

**Io** sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

**Parola del Signore.**

# ELIA, IL PROFETA

## Entrò in una caverna

(1Re 19,4-16)

*<sup>4</sup>Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». <sup>5</sup>Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangiala!». <sup>6</sup>Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. <sup>7</sup>Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». <sup>8</sup>Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.*

*<sup>9</sup>Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>10</sup>Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». <sup>11</sup>Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup>Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup>Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>14</sup>Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». <sup>15</sup>Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco»".*

Thomas Merton, monaco trappista americano (1915-1968), scrisse a proposito della solitudine: "La vita solitaria, essendo silenziosa, dissipa la cortina di fumo delle parole, posta dall'uomo tra la sua anima e le cose. Nella solitudine rimaniamo faccia a faccia con la nuda essenza delle cose. Eppure scopriamo che la crudezza della realtà, da noi temuta, non è motivo né di paura né di vergogna. Viene ricoperta nell'amichevole comunione del silenzio, e questo silenzio è legato all'amore" (Pensieri nella solitudine). In effetti abbiamo timore di inoltrarci in tempi e spazi di silenzio e solitudine, timore d' "entrare nella nostra stanza e chiudere la porta". Accampiamo molte scuse ma nel profondo avvertiamo che si tratta di paura, fuggiamo da noi stessi, dalla necessità di scoprire o riscoprire la nostra identità al di là delle mille maschere che indossiamo a seconda delle occasioni.

Ma se accettiamo la sfida di entrare nella "stanza chiusa", la solitudine e il silenzio disintegrano "la cortina di fumo" con cui spesso avvolgiamo la nostra vita e il nostro servizio, essa ci pone "a faccia con la nuda essenza delle cose". Lasciarci spingere dallo Spirito nel deserto, come Gesù, è una grande grazia apportatrice di gioia e vita perché ci permette di far riemergere la nostra fondamentale identità di figli amati infinitamente dal Padre, creati per vivere in comunione con lui e con i nostri fratelli.



Invochiamo allora lo Spirito con le parole di un antico monaco siriano, Isacco di Ninive: "Santifica, mio Signore, i nostri cuori e riempi con lo Spirito della tua magnificenza. Per mezzo del santo ricordo di te, essi ricevono lo Spirito della gioia. Crea in noi, mio Signore, un cuore nuovo e infondi in noi uno spirito nuovo, affinché nel rinnovamento del nostro pensiero ci rivestiamo della veste del regno".

Il brano che vogliamo meditare ci introduce nel momento centrale della vita del profeta Elia. Si tratta di un momento estremamente difficile e sofferto della sua vita: Dio sembra lontano e sconfitto, egli deve mettersi in fuga dalla regina Getzabele che lo vuole far assassinare, gli sembra di aver fallito la missione di riportare il popolo di Israele alla fede. Nella sua fuga in pieno deserto in preda alla disperazione, preso dalla paura e dallo sconforto, chiede a Dio di farlo morire talmente non ne può più (v.4). Proprio in questo tragico momento Dio interviene: gli offre cibo e bevanda per il corpo (v.7) ma soprattutto trasforma la sua fuga disperata in un pellegrinaggio con una meta (v.8): il monte di Dio dove egli gli dà appuntamento.

Elia vi giunge dopo un cammino simbolico di "quaranta giorni e quaranta notti " e qui entra "in una caverna" (v.9). Il riferimento parallelo a questo luogo è sicuramente l'anfratto in cui Mosè si rifugiò per proteggersi dal fuoco divoratore del passaggio di Dio che gli si rivelava (Es 33,21-22). Elia qui rivivrà la stessa esperienza di Mosè. L'incontro con Dio avviene senza testimoni, in piena solitudine, e di notte: sono il tempo e il luogo che nella Scrittura sono i preferiti dell'agire di Dio.

Dio si rivela ad Elia in due modi: mediante la parola e mediante la teofania. Ci viene riportato anzitutto il dialogo serrato tra Dio, che ne ha l'iniziativa, e il profeta che viene interpellato. Gli viene posta una semplicissima ma fondamentale domanda: "Che fai qui, Elia?" (v.9). Domanda che sarà ripetuta ancora una volta come non bastasse. Il Signore chiama Elia per nome invitandolo al dialogo personale ma perché questo sia proficuo e vero nello stesso tempo lo invita a scendere nel profondo di se stesso, a definire la sua identità: chi è? cosa sta cercando? dove sta andando? che cosa veramente vuole?

Elia risponde con una lamentela (v.10): piange il proprio fallimento in quanto vi scorge una sconfitta di Dio stesso. Sembra sentirlo dire: Mio Dio tu ti sei lasciato sconfiggere, e per questo sono fuggito. In altre parole: la mia vita non ha più senso; il tuo fallimento è il mio. Elia si sente "solo" perché "tutto" il popolo è divenuto, a suo parere, totalmente infedele: "Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Elia che ha perso in certo qual modo la sua identità, non ha la lucidità per rendersi conto che la realtà è più sfumata di quel che crede, e infatti il suo giudizio sarà corretto dal Signore stesso.

A Dio il compito di riportarlo alla verità: Dio gli manifesterà la sua identità e di conseguenza aiuterà Elia a riscoprire la sua. Ecco allora l'invito: "Esci e fermati" (v.11). Uscire è aprirsi al nuovo, fermarsi è smettere di fuggire. E' il momento della teofania. Elia si copre il volto mentre Dio lo scopre: è il paradosso di ogni manifestazione di Dio.

"Il Signore passò": è il passaggio di Dio nella vita del profeta. L'esperienza qui descritta è unica nella Bibbia e di difficile interpretazione. Sono descritte quattro manifestazioni del passaggio di JHWH di cui l'ultima contrasta fortemente con le prime tre. Tale narrazione offre almeno tre piste di interpretazione. Vi è l'interpretazione polemica contro la religione pagana combattuta dal profeta in cui Baal è il dio della tempesta e del terremoto: la brezza leggera di contrasto ribadirà che JHWH non è nel "tremendum" pagano che distrugge e spaventa. Una seconda interpretazione collega il nostro episodio all'esperienza di Mosè sul Sinai - la teofania di fuoco del Sinai provocava la paura nel popolo di Israele (Es 20,18 cfr Sl 29; Dt 4,24; Gb 38,1; Sal 18; Es 19,16-19) - ma nello stesso tempo è quasi ne prendesse le distanze: ora di contrasto abbiamo una "brezza leggera", espressione che è un rompicapo esegetico difficile da tradurre: "mormorio di un vento leggero", una "calma permeata da una lieve voce", un "silenzio sottile". Vi troviamo simultaneamente il concetto di suono e di silenzio. Infine abbiamo un'interpretazione alla luce delle stesse esperienze di Dio fatte da Elia. Egli ci appare da subito come "un violento per il Regno di Dio" (cfr Mt 11,12), un profeta "di fuoco" (Sir 48,1): è impetuoso, intollerante e castigatore. Ci si aspetterebbe perciò una teofania confacente al suo modo di intendere Dio, ma ecco che qui il Signore delude le sue attese facendogli vicino in un modo nuovo e inaspettato nella pace e nella dolcezza e non nel fuoco divoratore. JHWH vuole indicare la via della misericordia e della pace con cui egli vuole visitare e salvare il suo popolo. Non per nulla alcuni padri vedono in questa scelta di Dio un sottile rimprovero al profeta; ad esempio lo pseudo Efrem commenta: "Anche con questo simbolo Dio biasima lo zelo eccessivo di Elia, come per dire: Oh Elia, guardami. Io non mi compiaccio nella veemenza del vento, Né della grandezza del terremoto, né nell'ardore del fuoco, ma mi sono manifestato a te con una parola dolce. Perché dunque non imiti la dolcezza del tuo Signore e non addolcisci questo zelo bruciante di castigare i figli del tuo popolo, per diventare supplice nei loro confronti,

e non il loro accusatore?" Anche il Siracide commentando questo episodio dà la stessa interpretazione: "Tu Elia che udisti al Sinai un rimprovero" (Sir 48,7-8).

Dopo la teofania ne segue un dialogo illuminante. Elia è chiamato a ridefinire la sua identità di profeta. Dio certamente ammira il suo zelo ma non apprezza che egli parli male dei suoi figli. Nessuno può farsi accusatore dei fratelli e criticarli. Il Signore corregge con realismo tutta l'interpretazione teologico, storico-salvifica, che Elia aveva fatto sua e per la quale era caduto nella disperazione: crede di essere rimasto solo, in qualche modo si crede il migliore anche se sconfitto. Ma Dio gli ricorda che esiste un "piccolo resto" ("settemila persone fedeli a JHWH") e che dunque non è il solo rimasto fedele. Così Dio ribadisce che non intende rompere irato l'alleanza, non vuole abbandonare il suo popolo, il patto poggia sulla fedeltà di Dio, è sempre in vigore, non ve ne sarà mai un altro.

A questo punto Elia viene rimandato da Dio sui suoi passi, là da dove era fuggito (vv. 15-17), non senza che gli venga rinnovato il mandato profetico, vissuto però in modo nuovo, dovuto ad un incontro straordinario capace di svelare l'identità vera di Dio e quindi anche la sua.

Nella vicenda dei grandi personaggi biblici, e non solo nelle nostre, assistiamo a momenti in cui sembra che ogni cosa vada per il verso sbagliato, che si sia caduti in un grande abbaglio, che si sia sbagliato tutto. Basti pensare a Mosé, a Geremia, a Giobbe, a Tobi e a tanti altri santi. Anche il brano commentato ci presenta il profeta Elia nel deserto, sprofondato in questa esperienza: la sua foga sembra svanita nel nulla, esaurite tutte le sue energie e le sue fere sicurezze. Ora ci appare come un uomo distrutto che non sa più né chi è né cosa è chiamato a fare. Tutto sembra sprofondato nel vortice del non senso e dell'inutilità. Il cielo appare di piombo e Dio sembra assente. Come Elia nel deserto siamo allora tentati di dire: Non ce la faccio più, lasciami piuttosto morire, perché la mia vita non ha più senso.

E' una fase certamente lacerante, dolorosa, di cui non si intravede una soluzione, ci si trova immersi nell'oscurità, i salmi ne parlano come uno scendere nella fossa, un camminare nel buio. E' il momento della prova, del crogiuolo, passaggio obbligatorio per ogni autentica crescita umana e spirituale. Scrive a questo proposito p. Amedeo Cencini scrive: "Lo sviluppo umano e spirituale dell'uomo ha assolutamente bisogno di una fase negativa, segnata dal non avere, dal non essere, dalla distanza, dalla non gratificazione, dall'alterità. La tensione creata da queste situazioni con le conseguenze di vuoto, di solitudine, financo di delusione, di percezione del proprio limite, può funzionare come una molla potente per una ricerca ulteriore, per una domanda rivolta altrove, sempre più in alto. È una tensione creata dall'assenza, ma che può portare alla scoperta di una presenza" (Com'è bello stare insieme).

E' essenziale impedirci di fuggire, ne va del nostro cammino di crescita e guarigione. Occorre accettare di intraprendere un "cammino lungo" verso la caverna del nostro cuore, così si esprimono i mistici. E' una discesa solitaria in noi stessi, al fine di ritrovare il profondo desiderio che ci abita, ma sotto gli occhi di Dio: qui ci è dato di fare verità, di riscoprire il segreto e il mistero che siamo noi stessi. Nella vita di Benedetto scritta da s. Gregorio Magno descrivendo il periodo di solitudine vissuto dal santo nella caverna di Subiaco dopo la delusione dell'esperienza vissuta a Vicovaro è detto: "Abitò solo con se stesso, sotto gli occhi di Colui che vede tutto". Come Elia, anch'egli, come noi ad un certo punto dobbiamo accettare di entrare "nella caverna", "nella propria stanza e chiudere la porta", lasciando fuori il cicaleccio e le fantasmagorie del mondo, rimanendovi solo sotto la luce dello sguardo di Dio: qui ritroviamo noi stessi. Se mancasse questo desiderio e coraggio la vita rischierebbe di risolversi solo in una perenne fuga da noi stessi, in un girovagare senza alcuna vera meta. Per questo Dio dirà ad Elia: "Fermati!".

Nel testo è detto che una prima salvezza è posta dinanzi ad Elia: un po' di pane, un sorso d'acqua fresca e l'invito a riprendere il cammino. Così la sua fuga si trasforma in un pellegrinaggio con una meta precisa: il monte santo di Dio. Sapere dove si va è già gran cosa. E fortunatamente Elia accetta l'invito. A tutti viene data questa grazia, in svariati modi quando ci troviamo nella situazione di Elia: sempre vi sarà "un angelo di Dio" che ci inviterà ad alzare lo sguardo, a rialzarci e a riprendere la strada con un po' di pane e un sorso d'acqua fresca. Se si accetta tale invito si inizia già ad uscire dal vortice dell'autodistruzione in cui, se non ci si muove, si sprofonda come nelle sabbie mobili: si intuisce che la soluzione dei problemi non sta nella fuga, ma nell'incontro con l'Altro, con Dio.

Giunto al monte di Dio il profeta entra nella "caverna": è il luogo dell'incontro con Dio e della sua trasformazione interiore. E' interessante richiamare la ricchezza simbolica inerente alla "caverna": essa simbolizza un ritorno nelle viscere materne, ma essa è anche un abisso da cui emergono pericoli e mostri e in questo simbolizza anche la morte e il sepolcro. In questo la caverna è paragonabile al nostro fonte battesimale e nella spiritualità monastica, soprattutto eremitica, essa trova riscontro nel tema della "cella". Bastano solo questi pochi accenni per comprendere come attraverso l'immagine di Elia racchiuso nella caverna ci venga detto che per lui è iniziato un tempo di "revisione di vita", una

"rinascita", che è una nuova riscoperta sia di Dio che di se stesso. Ma questo passaggio esige una morte: la morte di quell'Elia che ha costruito la sua identità su un'immagine di Dio distorta. Dio gli chiederà di aprirsi ad una rivelazione nuova: scoprire che Dio non è terremoto, fuoco o tempesta ma è "mormorio lieve", mistero avvolto dalla "brezza soave" della sua misericordia che è fedeltà e perdono per il suo popolo e non fuoco distruttore e vendicatore.

Così nel silenzio e nella solitudine della notte, presso la caverna, Elia scopre una valenza diversa, più matura, della sua identità di profeta. Silenzio e solitudine sono indispensabili quando si tratta del cammino alla ricerca della propria identità: non è possibile la divagazione, la dispersione, la superficialità, l'attivismo fine a se stesso: il miracolo avviene sempre nel profondo silenzio della propria coscienza posta dinanzi a Dio. Il grande solitario del Sahara, il beato Charles de Foucauld scriveva: "Il deserto mi riesce profondamente dolce, è dolce e salutare porsi nella solitudine di fronte alle cose eterne; ci si sente invasi dalla verità" (Lettera a M.me de Bondy). Essere "invasi dalla verità" significa essere riempiti di Dio che ci svela chi siamo realmente.

Cosa fare perché tutto questo avvenga? Una cosa semplicissima ma esigente: lasciarci raggiungere dalla stessa domanda posta ad Elia dal Signore: "Che cosa fai qui? Cosa cerchi?". Non è d'altra parte la stessa domanda che san Benedetto nella Regola (cap 60) chiede all'abate di porre a chi bussa alla porta del monastero per chiedere di entrarvi in vista di un autentico discernimento? Tale domanda obbliga a porci in ascolto del nostro cuore per scoprirvi chi e cosa vi abita: chi sono? chi voglio essere? cosa cerco realmente? Si può dare una sola risposta perché non è possibile essere e cercare contemporaneamente cose diverse. Questo ci costringe ad uscire dalle contraddizioni e dai compromessi, a porre a fondamento della nostra identità l' "unum necessarium" rinunciando a fragili impalcature o strutture di facciata.

Un'ulteriore riflessione si impone: nessuno si fabbrica da sé: la nostra vita è sempre una risposta ad una chiamata. Per cui scopro me stesso in relazione all'altro e soprattutto a Dio da cui sono generato e assegnato alla vita. Elia ci insegna che il dialogo con Dio è fondamentale per evitare di cercare la nostra identità in direzioni narcisiste, di ricerca di noi stessi, di autorealizzazioni o di appagamenti di voglie transitorie. In tal senso possiamo leggere l'invito rivolto al profeta: "Esci!" (v. 11). Esci da te stesso per incontrare il Dio che passa imprevedibile nei modi e nei tempi, "lasciati dire" da lui! Abbi occhi vigilanti per saperlo individuare non negli "effetti speciali", ma nella carezza di una "brezza leggera".

Elia ritrova qui, nella notte e nella caverna in pieno deserto, la sua identità di credente e di profeta: la riscopre rinnovata, approfondita, perché maggiormente in sintonia con Dio. Ora può tornare sui suoi passi non più scoraggiato e arrabbiato con tutti compreso Dio, ma ritorna ritemperato perché addolcito dal fatto di non sentirsi più l'unico protagonista e l'ultimo responsabile ma semplice strumento in mano a Dio che è "lento all'ira e grande nella sua misericordia". Nell'amore di Dio Elia ritrova la sua identità di profeta della sua misericordia.

Il card. Jean Daniealu in un suo scritto riportava a tal proposito parole che possono illuminare questa nostra riflessione: "Una vita infelice è una vita che non serve a nulla, che si sente isolata, « vagante ed in balia dei venti », dirà san Paolo, leggera di quella spaventosa leggerezza di ciò che non è trasportato dal peso dell'amore verso il suo posto, verso il posto assegnatogli da Dio. La felicità di una vita è invece l'aver trovato la propria sede, la sede in cui Dio la vuole, qualunque essa sia " (Giovanni Battista). Che questo possa avvenire per ciascuno di noi.

Presi dai nostri affanni spesso andiamo a Dio con tristezza, scoraggiamento, preoccupazione. Ci sembra talvolta di aver perduto il filo conduttore della nostra vita che ci appare allora slegata e di conseguenza senza senso. Occorre ad ogni costo ritrovare la giusta direzione. E questa, ovvero la nostra identità di persone consacrate, va cercata nel costante ricordo di Dio presente nella nostra vita, essa diviene certezza capace di donare pace e calma ai nostri cuori affannati. Chiediamo questa grazia ancora con le parole di Isacco di Ninive: "Nei momenti in cui siamo soli, lontano dagli uomini e dagli affari, sii per noi, Signore nostro, il nostro guadagno, e in te rallegreremo la nostra tristezza. È confidando nella tua grazia che noi siamo usciti per dimorare nella solitudine: fa' che vediamo in modo manifesto, Signore nostro, nella realtà, la forza che ha il ricordo di te. Riversa la tua pace nei nostri cuori e la tua calma nei nostri moti, perché la notte che sorpassa ogni tenebra sia per noi come il giorno. In quell'ora in cui siamo resi un deserto perché la notte ci rinchiude all'interno della sua tenebra e ci isola da tutti gli uomini, cresca, mio Signore, la nostra consolazione in te. (Disc X, 13-14).

# IL PROFETA CHE INCONTRA DIO

## NEL SILENZIO

Non siamo più abituati al silenzio. Un noto passo della Scrittura racconta l'incontro di Elia con Dio sul monte Oreb avvenuto non nel frastuono, ma nel silenzio e nella quiete.

*Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo, da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì Elia si coprì il volto con il mantello. Uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco venne a lui una voce che gli diceva: che cosa fai qui Elia? (1Re 19,11-13)*

**La Sacra Scrittura al cap. 19 del primo libro dei Re** presenta Elia che fugge verso l'Oreb, dove incontra Dio e riceve la missione che dovrà compiere. Nel Regno del Nord - siamo intorno all' 850 a.C. – il re Acab e sua moglie Gezabele avevano introdotto il culto di Baal. L'autore sacro ci racconta al cap. 18 come Elia sul monte Carmelo sconfigge e distrugge i profeti di Baal. Naturalmente si sente fiero e protagonista perché ha riportato la verità. Gezabele si infuria e promette che Elia sarà ucciso entro una giornata. Elia si impaurisce e fugge nel deserto.



*Elia, che desidera morire, è svegliato da un angelo*

**Elia aveva fatto tutto per Dio**, ma non aveva ancora capito che era Dio a voler fare tutto per lui. E c'è voluta una crisi, c'è voluta una prova, c'è voluto un momento duro perché questo uomo, pieno di zelo per il Signore, si fermasse e interrompesse la sua "guerra santa". Allora Dio lo conduce nel deserto e lì Elia apre il suo cuore, parla a Dio: "Basta Signore, prendi la mia vita, perché non sono migliore dei miei padri". (1Re 19,4)

**Inizia a ripensare a sé.** Dice la Scrittura che il sonno lo coglie; ma più che un sonno è una fuga, è un desiderio di morte. È voler lasciare la missione per cui si era sentito chiamato da Dio. È successo anche agli apostoli, nell'orto degli ulivi, quando Gesù si preparava alla Passione: non son stati capaci di vegliare, si sono addormentati. Si reagisce a volte così, quando si avverte il fallimento. Elia pensa che sia per lui l'inizio della fine. Pensa realmente alla morte.

**Ma Dio ha preparato per lui altre strade.** Ci sarà una morte, sì, ma non quella fisica. Ci sarà la morte di se stesso, la morte del suo orgoglio, morirà il suo sentirsi "giusto servitore di Dio". Dovrà passare attraverso il deserto, purificare il suo cuore e imparare la strada dell'umiltà, perché l'umiltà è la sola strada che conduce a Dio. Dio non si lascia trovare se non da un cuore umile. Dio non forza mai la mano, ma prepara; a volte permette che questa preparazione passi anche attraverso eventi drammatici, come è successo ad Elia, ma anche nella prova più grande non si allontana mai dall'amico.



**Così, nel deserto, il deserto del suo cuore più che quello di sabbia,** Dio manda ad Elia un angelo a nutrirlo. Il comando è perentorio: "Alzati e mangia" (1Re 19,5), non sei qui per morire. Alzati e mangia, alzati, ascolta la mia parola, nutriti della mia parola, e cammina. La professione di fede di Israele "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio" (Dt 6,4) è ciò che è chiesto ad Elia nel tempo di deserto della sua vita. Elia deve ascoltare. Con la forza di quel cibo camminerà 40 giorni, 40 notti fino al monte di Dio, all'Oreb. Ripercorrerà il viaggio di Mosè e del popolo nel deserto, il viaggio della salvezza, verso la terra promessa. Lo rivivrà sulla sua pelle: anche là il popolo era stato nutrito da Dio con la manna; anche là Mosè aveva implorato Dio che scaturisse acqua dalla roccia. Anche là Mosè era salito fino all'Oreb, da solo. E lì, da solo, aveva visto Dio faccia a faccia, mentre la sua gente rimasta a valle, costruiva il vitello d'oro - ancora una divinità pagana - e tradiva il Dio unico di Mosè. Ma intanto Mosè aveva incontrato Dio faccia a faccia. Elia ripercorre la strada di Mosè, la strada della salvezza del popolo di Israele, e si ritrova sul monte, chiuso in una caverna, per passare la notte.

**La caverna, quasi come un utero dove rinascere un'altra volta.** Così avviene nella vita spirituale di ognuno di noi, quando ci si ritira in deserto: si arriva ad un tempo in cui si rinasce. Elia si è rifugiato in una caverna per passare la sua notte. La notte è il tempo in cui non si vede nulla, e si attende la luce dell'alba. È il tempo della ricerca, il tempo dell'attesa.

**Lì Dio si rivela a Elia.** Gli rivolge la Sua Parola: "Che fai qui Elia?". Nei deserti della nostra vita, nel buio della notte della nostra fede, la parola di Dio prima o poi, arriva sempre, ci trova sempre e non passa senza che una traccia resti nella mente e nel cuore di ognuno di noi. Se ascoltiamo. La parola di Dio, piano, piano, aiuta Elia a fare luce dentro di sé, a fare la verità, anche di se stesso. E mentre Elia spiega a Dio ciò che è successo, comprende meglio se stesso, si spiega: "Sono qui, Signore. Sono pieno di zelo per Te. Io voglio servirti, io volevo liberare questa terra dagli dei stranieri, Signore, ma tutti Ti hanno abbandonato. Sono rimasto solo, cercano di togliermi la vita".



**Elia non si nasconde più la verità, non si nasconde più la sua paura,** non pensa più a morire. Finalmente guarda dentro di sé. Guarda se stesso e comincia a leggere la storia di Dio nella sua vita. È pronto finalmente ad incontrare Dio: faccia a faccia. Il Signore lo chiama di nuovo: “Esci, fermati lì, alla mia presenza”. Elia adesso è pronto, attende il Signore nella sua vita; lui che aveva fatto tanto per Dio adesso, fermo, nella notte, nella caverna, in silenzio, finalmente attende l’incontro personale con Dio.

**Non sa come riconoscere la Presenza;** si rifà alla tradizione del suo tempo e aspetta che Dio gli parli attraverso qualche evento atmosferico: un uragano, un terremoto, un fuoco. Ma Dio parla al cuore, ed Elia avverte la Presenza di Dio “nel sussurro di una brezza leggera”. È una presenza forte, viva, tutta per lui ed Elia si copre il volto con il mantello. Mosè si era tolto i sandali quando aveva avvertito la Presenza nel rovetto che ardeva e non bruciava. Quando si incontra Dio ci si copre sempre il volto perchè l’incontro con Lui ci rivela la nostra povertà, la nostra fragilità, il nostro peccato, la nostra inadeguatezza: non siamo mai pronti ad incontrare Dio.

**Elia lascia tutto, si ritira in un luogo deserto,** silenzioso, lontano da tutti e lì comprende che il Dio di Israele è il suo Dio, comprende che Dio è Dio per lui. Noi dovremmo conoscere “il sussurro di brezza leggera”, dovremmo riconoscere il tocco di Dio, perché l’abbiamo tante volte avvertito nella nostra vita e tante volte l’abbiamo incontrato nei passi del Nuovo Testamento, leggendo la vita di Gesù. Quante volte questo soffio passa da Gesù a qualcuno dei suoi amici, fino al soffio dello Spirito che Gesù risorto dona ai suoi riuniti nel Cenacolo. Eppure anche noi facciamo una gran fatica a cercare spazi di silenzio. Anche noi facciamo fatica a ritirarci da qualche parte, soli, con noi stessi, a cercare l’incontro con Dio. Forse perché abbiamo paura di trovare la miseria che c’è dentro di noi, come aveva paura Elia. Eppure è solo lì che avviene l’incontro.

**Quando incontriamo Dio faccia a faccia,** quando nel nostro cuore si realizza questo incontro, non siamo più quelli di prima. Come succede a Elia, siamo pronti a riprendere la strada. Elia riceve subito il mandato da Dio: viene riconfermato. Dio gli dice: “Su, ritorna sui tuoi passi”. Gli svela che non è rimasto il solo a credere in Lui, ma che si è riservato un resto: vai da quel resto di gente che mi sono riservato, torna a essere il loro profeta. L’incontro personale con Dio non ci allontana mai dalla gente, non ci allontana mai dalla nostra missione. Anzi, è solo quando incontriamo Dio che incontriamo veramente noi stessi e che incontriamo veramente la missione.

**Ogni volta che accogliamo la Parola** capita anche a noi di ripercorrere la storia della salvezza, di ritrovare le ribellioni, i tradimenti, le fragilità di chi ci ha preceduto e di trovare anche la nostra vita. E capita anche a noi di ritornare a Dio con tutto il cuore. Questo è ciò che la Parola produce in noi ogni volta che l’accogliamo con il cuore umile che Dio cerca di donare al suo profeta più grande, a Elia. Ho sperimentato tante volte nella mia vita, che devo solo all’incontro con Dio se sono stata vicino alla gente, vicina alle persone che hanno bisogno di me.

**Quando si conosce un Amore grande,** non si desidera altro che di comunicarlo a tutti quelli che si incontrano. Mi ripeto che vale la pena cercare del tempo per ritirarci in qualche caverna, per ritirarci un po’ dentro noi stessi, e nel silenzio lasciare che Dio faccia rinascere in noi la sua profezia per il nostro tempo.

*(Rosanna Tabasso – 2011)*



# IL PANE DI ELIA – CIBO PER IL VIAGGIO

*il pane di Elia è prefigurazione dell'Eucaristia, un cibo che ristora anima e corpo.*

*In qualche modo, possiamo tutti capire lo scoraggiamento e la spossatezza di Elia. Quindi dobbiamo trarre un lezione da come Dio rivitalizza e dona energia ad Elia per il lungo viaggio che lo aspettava e per il lavoro importante che stava per fare. Il pane fornito da Dio prefigura un pane ben più meraviglioso che è a nostra disposizione, l'Eucaristia.*

*Fare quel che è giusto non è facile. Se poi anziché lodi sentite solo critiche, tutte le vostre energie svaniscono, anche se vi capita di essere un profeta.*

## *Elia il profeta scoraggiato*

*Abbiamo bisogno di questa introduzione per capire la prima lettura di questa Domenica. Elia aveva appena posto fine a una carestia di due anni eliminando i profeti idolatri di Baal. E allora che ringraziamenti ottiene dalla regina Jezebel? Lei chiede la sua testa su di un piatto. In pochi secondi Elia passa dall'essere un eroe a divenire un fuggitivo. Continua a correre per porsi in salvo e finalmente cade esausto nel deserto sotto l'unica ombra che riesce a trovare. Addolorato per questa sua situazione, prega di morire. Dio ha invece una soluzione diversa per il suo problema. Un angelo appare con pane e acqua e gli chiede di prendere il cibo. Un lungo viaggio l'aspetta e non c'è tempo per stare a deprimersi.*

## *Pane soprannaturale*

*Questo tuttavia non è un pasto normale. Avete mai sentito parlare di un singolo spuntino a base di pane e acqua capace di dare a qualcuno la forza sufficiente per arrancare 40 giorni attraverso un deserto arido solo per arrivare a una montagna altrettanto sterile?*

*Questo è davvero un incidente sconcertante che è ben più di un miracoloso rifornimento nel deserto di un profeta scoraggiato. Lo Spirito Santo vuole presagire un alimento ancor più notevole e la bevanda che Dio metterà a disposizione attraverso il Suo figlio Gesù. Stiamo parlando dei pani e dei pesci che Gesù moltiplica per sfamare migliaia nel deserto? Anche questo è troppo poco. Perché questo pasto miracoloso in riva al lago, citato da tutti e quattro i vangeli, soddisfa solo per un breve periodo, e poi la gente ha di nuovo fame. Gesù lo mette in evidenza in Giovanni 6, e ricorda anche che la manna che i loro antenati mangiarono nel deserto aveva limitazioni simili.*

## *Presagio della eucarestia*

*Così la moltiplicazione dei pani e dei pesci, come il pasto di Elia ricevuto sotto l'albero di ginestra, si limita a presagire qualcosa di ancora più grande, il cibo che veramente soddisfa e conduce alla vita eterna. L'adempimento di tutti questi presagi è la carne e il sangue di Gesù, per essere mangiato sacramentalmente sotto le specie del pane e del vino, nell'Eucaristia. Questo pasto sarà offerto non solo a pochi eletti, ma a tutti coloro segnati con lo Spirito Santo (Efesini 4:30) attraverso il battesimo, come profeti, re e sacerdoti del Signore. Essi, come il profeta Elia, in ultima analisi, cammineranno con Dio nella gloria, ma prima ci sarà un lungo e faticoso cammino da fare che richiederà una straordinaria capacità di resistenza.*

## Cibo d'amore

*Naturalmente, noi siamo tra questi. In Efesini 4, Paolo ci dice perché avremo bisogno di forza sovrumana per completare questo pellegrinaggio. Dobbiamo liberarci dell'amarrezza, della passione, della rabbia, delle parole dure, delle calunnie e delle malizie di ogni genere.*

*Avete mai provato a eliminare tutte queste cose dalla vostra vita? Avete trovato facile essere gentili, compassionevoli e clementi come Dio, essere imitatori del modo di amare e di sacrificarsi di Cristo? Allora sapete perché Dio ha reso disponibile un nutrimento che è veramente sovrumano, anzi divino, così da essere capaci di amare in un modo normalmente impossibile per i comuni mortali.*

## Nutrimento che purifica

*Nel meraviglioso piano della creazione di Dio, il sangue è stato progettato per purificare il nostro sistema da tutte le impurità e portare la vita in ogni cellula del nostro corpo. Cristo ci dona il suo stesso sangue da bere per stanare le tossine dell'egoismo e rivitalizzarci con la sua generosità divina e la sua pazienza illimitata. Quando riceviamo questo sacramento nella fede, abbiamo proprio l'amore di Dio che scorre attraverso le nostre vene, passando attraverso i nostri cuori deboli, rafforzandoli per il viaggio d'amore che a volte può condurci attraverso alcuni paesaggi piuttosto squallidi.*

*Dio aveva a cuore Elia abbastanza da mandare un angelo a portargli un pasto speciale. Per noi ha fatto anche di meglio. Ha mandato il Suo Figlio che ci ha portato il pasto ed è Lui stesso il pasto.*

*Marcellino D'Ambrosio*





## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.*  
// Amen.

### DOPO LA COMUNIONE

*La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.*  
// Amen.

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

**FESTA DELL'ASSUNTA** – Giovedì 15 agosto la liturgia celebra la Festa dell'Assunzione di Maria al cielo. È la Patrona della Chiesa-madre, la Cattedrale di Cremona ed è la Festa della “*Madonna del Po*”, nella quale, l'immagine venerata nel Santuario di Brancere, viene portata in processione sul fiume.  
S. Messa **alle 9 a Stagno** e **alle 17 sulla riva del Po** con il Vescovo.

**GREST DI FINE ESTATE** – Mattinate di giochi e ... compiti delle vacanze, da

**lunedì 25 agosto a venerdì 6 settembre**, che si concluderanno il **sabato 7 settembre** con la **Festa dell'Oratorio** (giochi nel pomeriggio, grigliata alla sera).

Si sollecitano le **iscrizioni** in Oratorio **entro domenica 18 agosto** (basta dare il nome dei bambini che intendono partecipare in una o in tutt'e due le settimane).

Maggiori dettagli sul Sito, nella pagina dell'Oratorio.

### CHIUSURA ESTIVA

**DELL'ORATORIO** – L'Oratorio rimarrà chiuso nella settimana **da lunedì 19 a venerdì 23 agosto**, per pulizie.

**Festa dell'ASSUNTA**  
**Madonna del Po 2024**

ZONA PASTORALE 3 con Parrocchie di Brancere e Stagno Lombardo

**MERCOLEDÌ 14 AGOSTO**

**ORE 17.30**  
Partenza dei vogatori per località Cristo, con statua della Madonna e benedizione

**ORE 20.45**  
Processione sul Lungo Po Europa da Canottieri Flora a Largo Marmai d'Italia e S. Rosario

**GIOVEDÌ 15 AGOSTO**

**ORE 11.00**  
S. Messa in Cattedrale

**ORE 15.00**  
Processione fluviale dal Lungo Po di Cremona (Canottieri Flora) con benedizione delle società canottieri

**ORE 16.30**  
Arrivo a Brancere (località Isola Provaglio) Omaggio ai defunti delle alluvioni del Po S. Messa

Sottoscrizione per Santuario di Brancere  
IBAN IT 38 M 05034 11440 000 000 002936

Cremona  
Provincia di Cremona  
Comune di Stagno Lombardo  
PROTEZIONE CIVILE  
Società Canottieri

**Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri**  
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

**19ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

**11 agosto 2024**



**« Alzati e mangia, perché lungo è il cammino! »**

Il “*segno*” della moltiplicazione dei pani che sfama le folle che seguono Gesù rimanda al pane di Elia e alla manna nel deserto, viatico divino per “*un lungo cammino*”.

Metafore di un sostegno e di una energia che solo Dio può darci. “*Lungo è il cammino*” ci ricorda il brano del profeta Elia: una vita cristiana che non si alimenta con il “*pane di vita*” del “*banchetto eucaristico*”, come può reggere alle prove e alle insidie del cammino.

Anche questa domenica, dunque, la liturgia ci invita a meditare sul valore dell'Eucarestia per scoprirne il pieno significato e l'indispensabile sostegno.

“*Beati gli invitati alla mensa del Signore!*” : solo quel pane può salvarci e condurci lontano.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

### ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci invita al banchetto del suo Regno, eleviamo la nostra supplica perché perdoni i nostri peccati e ci renda degni di celebrare questa Eucarestia.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, nostro Pastore e nostra Guida, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

**A. Cristo, pietà.**

Signore Gesù, venuto per la salvezza del mondo, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.* // **Amen**

**GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI** e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

### PREGHIAMO

C. *Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.*  
*Per Cristo nostro Signore.*

// **Amen**



## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

Dal 1° libro dei RE (1Re 19,4-8)

**In quei giorni,** Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** (Sal 33)

**R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **R/.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **R/.**

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **R/.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini** (Ef 4,30-5,2)

**Fratelli,** non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. .

**Parola di Dio.**

*Rendiamo grazie a Dio.*

### CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA!**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

**R. ALLELUIA!**

**Dal VANGELO secondo GIOVANNI** (Gv 6,41-51)

**In quel tempo,** i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». .

**Parola del Signore.**

*Lode a te o Cristo.*

### PROFESSIONE DI FEDE

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, Fratelli e sorelle, nella Messa si realizzano le parole di Gesù: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo". Preghiamo perché, nutrendoci di quel pane, la nostra vita diventi la sua vita e la sua forza sostenga la nostra debolezza.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**ASCOLTACI, SIGNORE!**

1. *Per la Chiesa, grande comunità dei figli di Dio sulla terra: trovi sempre il centro della sua vita nell'Eucarestia domenicale, intorno all'altare dove Gesù si fa per noi pane di vita. Preghiamo.*

2. *Per la nostra Parrocchia, che si prepara a celebrare la Festa della Madonna di Brancere, perché trovi in Lei il modello di fiducia in Dio e si senta spronata dal suo invito a "fare tutto quello che Lui ci dirà". Preghiamo.*

3. *Per i popoli che non conoscono pace e prosperità: perché non si sentano abbandonati da chi, avendo tutto, si dimentica di Dio e degli altri. Preghiamo.*

4. *Per le nostre famiglie, chiese domestiche, perché realizzino al loro interno lo stile cristiano dell'amore, del servizio e della condivisione e cerchino ogni giorno il pane del Vangelo. Preghiamo.*

*C. Signore buono e misericordioso, fa che, partecipando alla Mensa eucaristica dove Tu ti fai pane per noi, impariamo a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo per poter essere degni di Te e del Tuo amore, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.*



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**11 Agosto 2024**

# AVVISI PARROCCHIALI

**FESTA DELL'ASSUNTA** – Giovedì 15 agosto la liturgia celebra la Festa dell'Assunzione di Maria al cielo. È la Patrona della Chiesa-madre, la Cattedrale di Cremona ed è la Festa della "*Madonna del Po*", nella quale, l'immagine venerata nel Santuario di Brancere, viene portata in processione sul fiume.

S. Messa alle 9 a Stagno e alle 17 sulla riva del Po con il Vescovo.

**GREST DI FINE ESTATE** – Mattinate di giochi e ... compiti delle vacanze, da lunedì 25 agosto a venerdì 6 settembre, che si concluderanno il sabato 7 settembre con la **Festa dell'Oratorio** (giochi nel pomeriggio, grigliata alla sera).

Si sollecitano le iscrizioni in Oratorio entro domenica 18 agosto (basta dare il nome dei bambini che intendono partecipare in una o in tutt'e due le settimane).

Maggiori dettagli sul Sito, nella pagina dell'Oratorio.

**CHIUSURA ESTIVA DELL'ORATORIO** – L'Oratorio rimarrà chiuso nella settimana da lunedì 19 a venerdì 23 agosto, per pulizie.